

Intervista UNI (non è stata rilevata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 35 – 54 anni

Titolo di studio: licenza media inferiore

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 1 h e 19 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE

D: parlami di te

R: io ho una compagna non sono sposato e una bambina di tre anni siamo qua senza nonni senza genitori e ci dobbiamo arrangiare e quindi siamo un po' divisi tra il lavoro e la vita con mia figlia e le esigenze della casa, spese, pulizia eccetera oltretutto dedicare del tempo a mia figlia. La mia compagna è architetto e lei essendo libera professionista cerca di ritagliarsi del tempo ed è ovvio che quando ha degli impegni di lavoro in ufficio non può non andare alle volte lavora da casa alle volte deve andare io invece ho scelto di lavorare solo mezza giornata d'estate proprio per riuscire a dare la mezza giornata a mia figlia dall'andare al parco al fare qualsiasi cosa in modo da dedicarle tempo perché secondo me la quantità è determinante la quantità secondo me è una sciocchezza il fatto di dire dedico del tempo di qualità,

D: non ti convince molto

R: no non significa niente la qualità non significa niente perché ci vuole tempo per fare le cose, la qualità se la quantità di tempo c'è anche una quantità, meglio ma la qualità senza quantità non serve a niente

D: con la bambina cosa fai?

R: principalmente la porto al parco a giocare con i suoi compagni di asilo, prima andava all'asilo nido adesso va alla scuola materna oppure se non riusciamo la porto, quando ha nevicato l'ho portata sulla neve, la porto in giro in bici e tutto quello che si può fare all'esterno finché c'è bel tempo se no stiamo in casa ma cerco di stare tutto il tempo possibile con lei

D: è una scelta

R: sì, finché non ce l'avevo ero concentrato su di me e sulla coppia, sul lavoro, su quello che avrei potuto creare o migliorare di me stesso e del mio lavoro da quando è nata lei siccome è una scelta e presumo che sia per tutti una scelta avere un figlio ho sentito subito la necessità di dare del tempo, ovviamente prima lo dedicava di più la mia compagna per motivi di maternità e però adesso che lei parla, comunica, interagisce molto ovviamente le dedico tutto quello che posso e secondo me siccome noi siamo, io lo sento come obbligo morale come genitore ma come cittadino anche di crescere un bambino perché è ovvio che loro saranno i cittadini di domani se noi non facciamo i genitori loro non possono essere i nostri figli, tante volte sento quando vado a fare le gite tanti genitori che si lamentano a ma io non riesco più a controllarlo dopo i dieci, dodici anni. Al ché io la domanda che gli faccio sempre è ma tu hai fatto il genitore? Perché questo è il problema, se tu non lo fai, se tu non lo educi ma deleghi sempre, se tu non passi del tempo insieme tra tutto la scuola, il calcio, gli amici non puoi pretendere che a dodici anni ti ascolti perché l'hai perso ormai, il tempo utile in cui si poteva fidarsi di te è passato e quindi per me è stata una cosa naturale. E' stata faticosa dal punto di vista dell'organizzazione perché prima non sapevo come fare adesso lo so però

D: non più di questo

R: sì il tempo che dedicavo a me o ai miei hobby o a fare altro, adesso lo dedico a lei

D: non ha creato nessun tipo di adattamento

R: no, è ovvio che quando io ho gli impegni di lavoro invernali che mi portano a stare fuori casa dieci ore al giorno per forza se ne deve occupare la mia compagna però diciamo che sono limitati nel tempo, diciamo che possono essere periodi come Natale, Capodanno, può essere il Carnevale quindi non durano mesi.

D: ti capita di restare fuori casa

R: no, mai non ho mai preso in considerazione un lavoro del genere. Per dire qui ci sono molti lavori nella ristorazione, non so se lavori in un albergo devi per forza alzarti presto la mattina o andare tardi a casa la sera e questo è logico io

l'ho fatto quando non c'era lei adesso non lo farei più perché se non non c'è tempo di stare con lei. Quindi diciamo che ho rinunciato a dei lavori proprio perché mi impegnavano troppo e invece ho accettato questo qua, questa sorta di accompagnamento di turisti a fare le passeggiate, famiglie soprattutto perché lì termina la mezza giornata il tempo in cui lei è all'asilo. Questa estate ho fatto questo, adesso questo autunno mi riposerò un mese e poi inizierò la stagione invernale come maestro di sci e quello di solito mi impegna dalle otto della mattina alle quattro del pomeriggio, ecco sempre nell'ora in cui lei è all'asilo

D: ho capito, quindi il rapporto con tua figlia ha creato una cesura tra il passato e il presente

R: sì, sì non totalmente perché anche nel momento in cui ho deciso di abitare e di convivere con la mia compagna ho dovuto fare delle scelte lavorative perché lo stesso non potevo stare fuori la sera proprio perché io penso che ogni scelta presupponga delle responsabilità, quindi finché lei faceva l'università e io facevo altro allora uno era libero di gestirsi il tempo ma nel momento in cui vai a vivere insieme questa possibilità viene limitata non viene esclusa ma viene limitata

D: certo, sì

R: anche perché penso che questo significa sia essere responsabile per le proprie scelte sia anche perché non vedrei alternativa cioè se tu scegli di stare con uno e poi non lo vedi mai o hai il figlio e poi non lo vedi mai

D: certo, capisco

R: non vedo quale è il motivo delle scelte, allora fai altre scelte

D: hai parlato di fiducia nel rapporto tra genitori e figli

R: penso che sia, non so quali altri valori scoprirò magari andando avanti però è ovvio che la fiducia che sia fiducia nell'altro o fiducia in se stessi penso sia la cosa senza di cui non si va da nessuna parte tanto è vero che Dante mette nell'ultimo girone dell'Inferno proprio i traditori quindi per Dante è il peccato più grave il fatto di tradire una persona, tradire la fiducia, io mi fido di te quindi mi aspetto che tu faccia una cosa e io mi fido del fatto che tu la faccia, tu non la fai e quindi mi tradisci no

D: sì

R: questo dal piccolo al grande, sia con la moglie, sia con il figlio sia con la società chiunque è ovvio che si perde qualsiasi rapporto. E' ovvio che se la fiducia non viene rispettata il rapporto salta in qualsiasi caso. Io non so immaginarmi un rapporto di qualsiasi genere che sia lavorativo che sia di amicizia che sia di fiducia, non funziona, si scolla subito

D: con la figlia la fiducia sembra che tu la consideri una persona adulta, alla pari

R: io la considero una persona adulta con dei limiti dati dalla tenera età ma deve essere rispettata come una persona adulta nei suoi bisogni, nel fatto di vivere di giocare, di dover imparare, di vivere del tempo libero, di giocare in vacanza insomma tutto quello che deve avere un bambino, non è un pacco

D: capisco, come un adulto

R: probabilmente è quello che mi trasmette lei, perché lei è molto brava a parlare adesso quindi riusciamo proprio a dialogare, ovvio con i limiti di un bambino di tre anni però c'è uno scambio importante di intenzioni e di interessi, quindi se vuole andare a giocare o vuole imparare certe cose me le chiede non come un bambino piccolo ma come un bambino interessato quindi questo anche mi spinge di più nel modo in cui spieghi le cose non trattandolo come stupido, io vedo tanti bambini tante volte vengono trattati come degli insufficienti mentali, in realtà ai bambini servono delle spiegazioni più semplici ma che comunque descrivono una realtà complessa, perché la realtà come la vediamo noi la vedono loro. Quindi bisogna dargli degli strumenti in modo che loro riescano a leggerla nel loro modo di vederla. In realtà non ci avevo mai pensato però probabilmente sì la fiducia è fondamentale proprio perché è quello che mi continuano a dire gli altri genitori

D: che hanno difficoltà

R: sì che a dodici hanno i bambini non li riescono più a controllare, non hanno nessun potere e nessuna autorità e quindi cosa vuol dire che i bambini non si fidano più e quindi si affidano ad un altro mondo, altri modelli, che sia la scuola, che siano gli amici, che sia il gruppo musicale, che sia la Chiesa perché dentro non trovano più niente

D: sì

R: l'ho fatto anche io eh magari non a dodici anni però un po' più avanti però non riconoscevo più niente nella mia famiglia che mi desse degli spunti per evolvermi come persona, più o meno a tredici quattordici anni

D.: come si è manifestato

R: ho cominciato a suonare la chitarra con una classica band del liceo poi a Milano e poi a Verona e poi purtroppo ho dovuto interrompere per il servizio civile e poi non ho più ripreso pur continuando a suonare poi ho continuato a suonare per conto mio con degli amici però non avevo più una grossa motivazione perché non vedevo più quale era il punto di arrivo e dopo ho smesso totalmente tanto è vero che dopo ho cominciato ad allenarmi per diventare maestro di sci. Fino ai ventitré anni ho continuato a suonare poi ho interrotto e ho cominciato a ventisette ad allenarmi per diventare maestro di sci e per allenarmi siccome nessuno mi manteneva, dovevo lavorare, ho cominciato a fare le stagioni per quello che sono arrivato anche qui, ho cominciato a lavorare negli alberghi e a sciare la mattina, ho cominciato a fare entrambi le cose pagandomi gli studi, il corso finché non sono diventato maestro di sci e poi mi sono trasferito qui definitivamente siamo stati in affitto per tre anni

D: quindi con la musica prima hai vissuto, era una fonte di reddito

R: beh, non si vive mai veramente con la musica però sì per dieci anni

D: è stato il modo in cui hai superato il dissidio con la tua famiglia

R: sì perché comunque mi ha fatto scoprire un mondo che non conoscevo dai locali, alle band ai club i gruppi musicali soprattutto dagli anni dal 91 al 94 che erano gli anni del grunge quando Court Cobain, Nirvana hanno fatto il concerto a Milano quelli sono stati gli anni clou in cui io ho suonato e sono stati anche gli ultimi anni secondo me e secondo i critici musicali che c'è stata una rivoluzione musicale anche in Italia che adesso è definitivamente finita.

La mia intenzione era di diventare professionista, poi non ho avuto le palle di continuare perché sai quando hai venti anni hai mille cose in mente e nessuna sicurezza e quindi devi avere un po' di palle per andare avanti che magari in quel momento lì non avevo o non ho avuto l'ancora giusta o gli amici giusti o i miei genitori non mi han spinto insomma tanti fattori messi insieme

D: quando hai cambiato vita come lo hai vissuto

R: subito quando ho deciso che avrei cambiato vita io stavo facendo un altro lavoro, stavo lavorando, lavoravo in una concessionaria fiat e ho deciso che non mi piaceva più, non mi motivava più, non avevo più voglia e allora da lì ho deciso di venire qua quindi mi sono licenziato in dicembre e il sette gennaio ero qui

D: repentino

R: tanto è vero che i miei genitori neanche sapevano dove venivo, infatti mi ero messo d'accordo con un maestro di sci che conoscevo di qua, con la moglie mi hanno dato l'alloggio e sono riuscito a venire qui, mi son pagato di tasca mia l'albergo fin che son stato qua tre mesi e nel frattempo mi sono allenato quindi sono entrato in un mondo che non conoscevo o che conoscevo in parte insomma e da lì poi ho creato tutti i contatti per la vita futura, lavoro, alloggio e negli anni successivi ho sempre lavorato e mi sono allenato finché non sono riuscito a fare il corso e dopo lì è cominciata la vita nuova

D: sei passato dalla musica allo sport

R: sì, però la musica non è una cosa concreta, il problema è che mi sono trovato davanti ad una realtà italiana dove io conoscevo tantissimi bravi musicisti che non avevano futuro. Non so se ti intendi di musica italiana

D: un po'

R: i Quinto rigo li conosci '

D: no

R: erano un quintetto di Modena straordinari, di musicisti eccelsi, con un cantante straordinario sono andati avanti alcuni anni e poi han mollato. Cioè se io ero qui [palmo della mano in giù] e loro erano qua [palmo della mano in su] ho capito che io questo gap non l'avrei mai colmato e non potevo vivere di sogni, non era una fantasia, a me non interessava andare a fare le serate nei club o fare session o andare in giro a fare le marchette con i gruppi

D: a te cosa interessava

R: fare musica mia, però ho deciso che non aveva senso andare a sognare per quanto tempo no e allora ho deciso di fare una cosa più concreta che mi desse la possibilità di fare una cosa che mi piaceva perché sciare mi piaceva, stare in un ambiente che mi piaceva e di poter vivere, fare dei soldi con il mio lavoro

D: hai lasciato alle spalle tutto

R: sì non ne avevo più bisogno. Poi un po' di incoscienza avevo venti tre anni come chi adesso prende e se ne va all'estero non è che dice mi lascio alle spalle la mia famiglia. Non è che sia benissimo a cosa vai incontri, che lo sai esattamente, ci provi, poi se va male torni indietro è ovvio che quando ti si presenta la prospettiva di. Adesso mi fanno ridere quelli della mia età che vanno per locali a fare le cover band

D: sì

R: li trovo ridicoli per me non ha nessun senso poi loro magari si divertiranno, non so però per me non ha nessun senso. Io suonavo tutti i giorni, sei sette ore tutto l'anno e in più andavamo a fare i concerti quando c'era da fare, andavamo in sala di incisione, andavamo a fare i concorsi quindi era una cosa molto intensa non era un gioco quindi se poi non ne valeva la pena. Poi ti dico non è stata una decisione cosciente, non ho detto adesso abbandono però ripensandoci, quando ci ripenso ogni tanto sento che mi è costato moltissimo a livello umano, cioè mi è costato molto il fatto di aver dedicato così tanto tempo, così tante energie alla musica e non averne ricevuto niente indietro

D: questo è il tuo bilancio.

R: sì

D: continui a suonare ogni tanto

R: no, no ho venduto tutto

D: cosa resta della musica in te

R: niente, che ascoltiamo tantissima la musica che a mia figlia faccio ascoltare quello che mi piace, che quindi presumo di creare in lei un certo tipo di gusto musicale che non vada ad ascoltare robaccia perché come ogni tipo di arte fa parte di una cultura, della cultura. Come tu vai a vedere certi quadri invece che altri, vai a sentire certa musica invece che altra, certa tv invece che altra. Ti formi la tua base culturale quello che posso fare con le mie idee siccome abbiamo migliaia di canzoni su i Tunes a casa spazio su qualsiasi genere musicale a parte la classica

D: per te o per la bambina

R: per tutti, secondo me non deve più esistere la classica, la devono eliminare

D: ti posso chiedere come mai

R: perché non ha nessun senso, è come se tu studiassi un libro scritto da un latino con delle idee di mille anni fa. Non ha più senso. Mi va bene storicamente, una rieducazione storica va bene ma per me non ha senso di esistere seppure a livello tecnico melodico i componimenti sono elevati, eccelsi però basta si ferma lì. Tu non puoi formare la cultura musicale sulla classica, devi evolverti allora bisogna che ci fermiamo lì e diciamo da oggi in poi non si fa più niente. Perché se consideriamo quella musica vuol dire che da oggi in poi non c'è più niente e invece bisogna andare avanti come in tutte le cose. E' una forzatura come tutte le cose che sono state considerate nei primi anni dell'ottocento, del novecento quegli asset culturali per cui bisognava sapere il latino, ascoltare la musica classica, bisognava andare a teatro i colti facevano così, adesso ci sono certe cose che son rimaste lì. Ognuno può ascoltare quello che vuole ma se deve ascoltare qualcosa preferisco che ascolti la musica dagli anni sessanta in poi di tutti i compositori. Ecco questo mi è rimasto, per il resto per ora non ho nessuna intenzione di prendere in mano la musica

D: e tua figlia decidesse di suonare uno strumento tra qualche tempo tu saresti favorevole?

R: sì, sì non sarei né favorevole né contrario

D: la montagna mi fa pensare al benessere tu che rapporto hai con la salute, la dieta

R: quando mi allenato ero più attento alla dieta ora non sono particolarmente attento se non di non mangiare il cibo spazzatura peraltro qua neanche lo trovi, sì senza nessuna mania questo non lo mangio, questo altro non lo mangio non, no infatti ti dico anche con la mia compagna nel momento in cui mia figlia bianca vorrà andare al McDonald andremo al McDonald punto. Ovvio che non ci si va tutti i giorni ma se dovesse capitare che siamo a Verona in centro e passiamo davanti e vuole entrare, si entra. Non muori per mangiare un hamburger e patatine non è quello il problema

D: la lascerai sperimentare

R: sì, io le do gli strumenti per scegliere ma non posso scegliere per lei perché è ovvio che la famosa età di dodici tredici anni in cui io non la potrò controllare cosa faccio, se io ho sempre scelto per lei prima chi è che sceglierà per lei dopo? Se le ho dato tutti gli strumenti è meglio se invece non avrà gli strumenti ovviamente deciderà il gruppo, deciderà il fidanzato del momento, deciderà la situazione quindi quello che non mi hanno mai dato i miei genitori sono stati gli strumenti o meglio loro mi hanno dato la loro visione ma la loro visione era una visione di quaranta anni prima

D: capisco

R: per esempio sulla musica, loro dicevano che i musicisti intanto non era un lavoro ed era un lavoro da squattrinati no e quindi è ovvio che non mi hanno mai appoggiato e per me è stato un problema enorme finché non ho mollato anche io. Già questo è stato uno strumento sbagliato che mi hanno dato, se loro mi avessero fatto fare il conservatorio mi sarei diplomato e magari potrebbe essermi stato utile.

D: erano contrari quindi

R: in realtà sono sempre stati contrari a tutto quello che ho fatto

D: ti sei distaccato molto da loro

R: sì, già quando avevo venti anni ormai non li consideravo più i miei genitori, non a livello fisico ma livello di comunità familiare non dividevo più niente di loro

D: ti sei costruito da solo

R: sì, sì a loro interessa solo che non gli creassi problemi

D: figlio unico

R: no, siamo in tre fratelli difatti io quando ero più piccolo ero tutto il contrario perché il primo subisce e gli altri sono quelli che ne godono e quindi ho dovuto trovare a tentativi purtroppo anche sbagliando ho dovuto trovare il mio modo di fare, di esistere di ritagliarmi una fetta di identità prima nella musica, poi visto che non ci riuscivo ci ho provato qua. Dopo mi è sempre piaciuto anche cambiare no cambiare, farmi, presentarmi alle persone senza passato

D: è interessante, come mai

R: perché il passato pregiudica no. Se io venissi da te e ti voglio vendere un computer e ti racconto che ti voglio vendere un computer tu potresti esserne convinta o no ma se io ti racconto che fino a un giorno prima ho una calcolatrice scassata e scrivevo tutto a penna allora tu dici fino al giorno prima

D: ho capito

R: ok, quindi il passato pregiudica sempre invece quando tu cambi vita non devi mai fare i conti con il tuo passato perché gli altri non lo conoscono

D: questa forse è stata un po' la molla che ti ha portato qui

R: non tanto perché potevo anche farlo restando là, qui invece ho trovato le condizioni favorevoli per lavorare, trovate le condizioni favorevoli è stato normale rimanere qui poi

D: quindi ti dai ancora questa chance di cambiare vita

R: sì, considera che io non mi sono mai integrato bene nella società di qua perché ci sono norme sociali troppo rigide

D: che intendi

R: il fatto che qui devi attenerti alla norma sociale non conta cosa pensi tu, o cosa fai tu l'importante è che rientri in quella norma là, che tu sia riconoscibile nel guscio che tutti quanti si creano. Se fai qualcosa fuori non sei capito e il fatto di non esser capito sei estromesso. Mentre in una grande città non gliene frega niente a nessuno basta che non fai disastri puoi fare quello che vuoi, sei molto più libero anche se hai molta più concorrenza però dopo qui rappresenta anche un vantaggio, per dire se io non fossi diverso probabilmente non sarei riuscito negli anni a farmi valere anche con i miei progetti come maestro di sci. Io ho lavorato nelle scuole anche con i miei progetti ma poi ho visto che non mi piaceva più, non mi piaceva il sistema e ne sono uscito. Ho lavorato per alcuni anni da solo e poi anche insieme con Danilo abbiamo messo insieme una squadra di maestri per servire gli alberghi è proprio stato grazie alla differenza di mentalità che sono riuscito a creare un altro sistema perché altrimenti se fossi rimasto in quella mentalità. Quindi questo rappresenta anche un vantaggio in questo senso, uno svantaggio dal punto di vista sociale e un vantaggio dal punto di vista lavorativo. Perché è ovvio che qui quando tu trovi una situazione chiusa nel momento in cui c'è qualcuno che viene da fuori rappresenta uno spunto, una alternativa, una opportunità per tutti. I vantaggi ci sono, i vantaggi sono anche quelli di poter utilizzare quello che ti piace senza dover sottostare a delle regole, per dire qui se hai un bambino lo devi battezzare per forza, mia figlia non è battezzata ma non me ne frega assolutamente niente e non accetto che nessuno mi dica niente.

D: hanno detto qualcosa di questo

R: no, no però è ovvio che se tu non partecipi alla vita della domenica, della chiesa, della messa così anche lì sei fuori dalla norma no

D: se ne accorgono e ti giudicano

R: sì, perlomeno ti giudicano strano

D: come mia non l'avete battezzata

R: perché non crediamo né io né Claudia la mia compagnia

D: siete di famiglie cattoliche entrambi

R: io sì, lei no

D: tu le sei andato incontro o è una tua scelta

R: no, no io non ho mai capito e non ho mai frequentato

D: tu hai fatto comunque il percorso dei sacramenti

R: sì, sì ma anche lei ma già dal liceo quando ne parlavamo con il professore di filosofia, non aveva ... più ne parlavamo più perdeva senso tanto è vero che addirittura l'ultimo professore di religione se così si può chiamare che era un prete poi che ho avuto in quinta liceo lo abbiamo talmente massacrato di contraddizioni che alla fine si è sposato

D: beh, sono curiosa di sapere come la pensi, le contraddizioni

R: non so guarda, sono ragionamenti che non faccio da tanti anni quindi non saprei neanche cosa è che non mi convince adesso per me non ha più nessun senso è una cosa per me che non, io una volta fumavo per dire poi ho smesso difficile dirti perché ho smesso però adesso per me fumare non ha più senso ed è la stessa cosa. Non ha più senso, non rappresenta più niente. So che per tanta gente rappresenta un rifugio e una speranza, una preghiera e il Paradiso e dopo la morte eccetera però per me non rappresenta niente

D: prima del liceo quando hai fatto i tuoi passi credevi

R: no, no era più il rito come di tutti i bambini penso no non so neanche quando mi sono cresimato. Era proprio una cosa da ragazzini, lo facevi in gruppo e poi difatti ho smesso totalmente di andare. Poi non mi era mai piaciuta la figura del parroco in generale non di uno in particolare, queste persone tristi, vestite in modo triste, in un luogo buio freddo che continuavano a romperti le palle con ste prediche, sermoni dove tu eri sempre in peccato. Ma che coglioni, cioè vivi, sei al mondo per essere sempre nel peccato e già questo mi pesava tantissimo e poi delle cose prettamente tecniche di cui discutevamo anche con il professore di filosofia che poi di fatto ti fanno rivalutare anche le altre religioni, gli altri modi di approcciarsi ad una entità tipo il buddismo che non è una religione ma un modo di pensare mentre semplicemente quando facevamo questi ragionamenti dicevamo che la religione è un modo di essere e il buddismo un modo di pensare. Quindi se tu vuoi essere cattolico di fatto devi comportarti così, devi confessarti andare a messa, devi far la comunione, sposarti, battezzare eccetera sono tutti riti che ci sono quindi è un modo di comportarsi quindi questa è la prima contraddizione no perché la gente cosa fa, bestemmia fino a un minuto prima poi entra in chiesa quindi è una contraddizione che già mi fa perdere la fiducia come dicevamo prima. Invece il buddismo è un modo di pensare

D: come hai scoperto il buddismo

R: ma sai il liceo Herman Hesse, Siddharta leggevamo, ma anche la musica gli anni settanta, io gli anni settanta li ho solo letti purtroppo e visti in qualche film però era ancora quando io ero al liceo erano ancora abbastanza vivi i ricordi di ragazzi che partivano andavano in Turchia, Grecia, fino a India, fino a Nepal andavano dormivano a casa della gente, mi ha sempre affascinato quel viaggio lì che adesso sarebbe ridicolo però al tempo era un'avventura, un'avventura spirituale soprattutto e allora cercando di ripercorrerla con i pochi mezzi che avevamo, i libri, i video, un po' di musica e però siamo arrivati alla conclusione anche attraverso la filosofia che se il buddismo è un modo di pensare di modi di pensare ce ne sono mille quindi è ovvio che ognuno si può creare la propria religione

D: quello spirituale è un ambito che tu coltivi

R: no

D: in nessun modo

R: no

D: quindi è una vita tutta al presente

R: sì, sì non vedo a meno che non debba crescere mia figlia e quindi a un futuro per lei non vedo quale potrebbe essere il futuro in base a cosa di un'entità esterna che non mi parla, che non conosco, che non percepisco quale è il senso. Ripeto al di là delle cose tecniche che sono per dire la prescienza di Dio se uno non mi spiega quello cade tutto. Uno mi deve spiegare questo, quando me l'hai spiegato allora andiamo avanti allora se Dio fa tutto perché fa succedere alcune cose allora se mi spieghi questo allora possiamo fare un ragionamento se non me lo sai spiegare e allora l'unica spiegazione che danno i preti è ci devi credere allora è ovvio che se ci devo credere posso credere in quello che voglio

D: e hai preferito non credere in niente

R: certo perché non ha senso. Poi se invece uno vuol credere può credere in qualsiasi cosa negli spiriti, nell'aldilà, nella

reincarnazione, qualsiasi cosa che gli vada bene, che gli si conformi in base alla propria giornata ma siccome non mi serve almeno fino ad oggi non ha senso

D: quando pensi al futuro di tua figlia quale è il pensiero che fai

R: dove andrà a studiare, ad abitare perché stando qui magari sai che è una realtà piccola e l'idea è quella magari in un futuro di spostarsi in una città più grande ecco magari l'esigenza che non è detto che avvenga perché magari si sposta da sola però diciamo che il futuro per lei sarà quello indipendentemente dal fatto che lo faccia da sola o che lo faccia con noi è ovvio che qui non c'è futuro per lei a meno che non voglia. Cioè il futuro c'è dappertutto in tutto il mondo per le persone intelligenti che vogliono sviluppare i processi o in qualsiasi campo turistico, alberghiero, produttivo tutto quello che vuoi c'è dappertutto però devi uscire di qua come io ho dovuto uscire da casa mia e andare a sviluppare e eventualmente tornare però stando qui è difficile. Quando tu, siccome riconosciamo solamente le cose che conosciamo e se tu ne conosci una quella riconosci se tu invece ne conosci dieci è ovvio che hai un ventaglio più ampio di possibilità è per quello che anche io con mia figlia tento di, adesso è veramente piccolina però nella musica, nella lettura, nei viaggi cerchiamo che sia più libera mentalmente possibile senza imporle delle paure perché la paura del viaggio, della distanza, del tempo dell'uomo nero, della notte, del lupo da piccoli vengono bastonati sti poveri bambini, stai ferma se no arriva il lupo e questa è la più grande violenza che puoi fare a un bambino perché non è vero. Il fatto che non sia vero è comunque una cosa che tu gli dici è una bugia allora fa sempre parte di quella perdita di fiducia futura perché dice ma allora mi hai sempre detto che c'è il lupo e il lupo in realtà non c'è. Allora un conto è costruire un mondo magico che dovremmo vivere tutti questo mondo magico perché alla fine il fatto che noi pensiamo al futuro non è che lo prevediamo, viviamo in un mondo magico, i bambini vivono in un mondo magico di pupazzi, noi viviamo in un mondo magico di adulti

D: bello

R: se pensi al futuro cosa immagini del futuro, non è concreto può essere una cosa che tu presumi che possa accadere o vorresti che accadesse quindi di fatto è un mondo magico, come una magia ti tiro fuori dal cappello un lavoro, un appuntamento, una cena in realtà è difficile prevedere cosa faremo. E' per quello che dico su di me non saprei neanche io spero di riuscire a pagare il mutuo fino infondo e di continuare a fare quello che sto facendo, sviluppando magari dei prodotti migliori nel settore turistico visto che vivo qui però mi piacerebbe anche cambiare totalmente, anche andare a stare a ALTRA LOCALITÀ LIMITROFA

D: magari lì inizieresti una nuova attività

R: sì o qualsiasi altra cosa, non mi interessa perché ormai non è più, siccome non abbiamo bisogno di lavorare. Cioè l'uomo una volta doveva lavorare per sopravvivere, ormai sopravviviamo lo stesso in qualche modo sopravviviamo quindi non hai più bisogno di lavorare e allevare il tuo campo tutti i giorni e dar da mangiare alle mucche perché se no non hai il latte da bere e quindi si apre un mondo di possibilità, ovvio che abbiamo una mente strutturata anche i miei genitori lavoro, casa eccetera, in realtà siamo in un mondo in cui tutti quelli che hanno delle capacità possono fare qualsiasi cosa e in qualsiasi posto del mondo se ci sono le condizioni mediamente sviluppabili, in mezzo la deserto...per me mi piacerebbe anche andare via. Ovvio che devo fare i conti anche con lei perché adesso deve crescere, deve avere tutti i paracolpi del caso non è che posso sbatterla in giro per il mondo

D: se ti dico benessere e felicità che ti viene in mente

R: che non hanno significato né l'una né l'altra sono tutte parole troppo strutturate e se parliamo di serenità posso dire di esser sereno nel momento in cui so di aver fatto una cosa fatta bene e sentirmi in pace con me stesso, felice è un'altra cosa felice bo non saprei darti un significato se dobbiamo andare alla ricerca di un dizionario quindi euforia e contentezza eccetera sì può essere qualche momento nella vita, non saprei

D: non è qualcosa che rincorri, non è nulla che

R: il benessere lo stesso cosa vuol dire benessere materiale, spirituale nel momento che io non sono minimamente interessato né ai soldi né ad avere una vita agiata ovvio stare bene avere quello che mi serve senza eccessi quindi se parliamo di benessere economico, se parliamo di benessere spirituale nel momento in cui io so di aver fatto le mie cose fatte bene, di essere in pace con me stesso e soprattutto di non avere ferito o fatto delle cose contro gli altri sono già in pace con me stesso

D: quindi questo è il nucleo del tuo agire morale anche

R: sì perché questo non vuol dire non andare in contrasto con gli altri perché io sono nato per andare in contrasto con gli altri, però deve essere fatto lealmente, cioè lo faccio con le tue stesse armi, se vinco io meglio per me se vinci tu cercherò di migliorare però

D: come mai dici questo

R: non so nel lavoro se io esco con un prodotto e si contrappone al tuo questo non vuol dire che ti voglia fare del male

D: mi ha colpito sono nato per stare in contrasto con gli altri

R: perché siccome non mi accontento mai della realtà come la trovo cerco sempre di crearla e di plasmarla secondo il mio modo di vedere e mi rendo conto che questo crea sempre problemi a qualcuno nel lavoro, con i miei genitori con i nonni di Bianca nel modo in cui io la educo, le dico certe cose che a loro non vanno bene oppure il modo in cui loro la pensano che a me non va bene anche nelle piccole cose

D: e questo non ti scoraggia anzi sembra ti fortifichi

R: sì, io sono abituato a lavorare sotto stress, più stress ho più sono performante fino a un certo punto ovviamente perché se dopo lo stress diventa stanchezza allora non ce la faccio più

D: quando capita lo capisci e che fai

R: sì ti devi fermare, ricaricarti e ripartire oppure delegare in questo caso

D: e se si tratta di punti di vista come fai

R: o si litiga o si interrompono i rapporti mi è capitato più volte di interrompere i rapporti con i miei amici, io chiedo poche cose alla gente però se chiedo delle cose voglio che siano rispettate Per dire ti dico una cosa che magari nel bilancio ha poco peso però tre anni fa quando è nata mia figlia avevamo bisogno di una baby sitter e questa baby sitter fatalità veniva da Milano non ricordo e bisognava andarla a prendere lì ad ora dove sei arrivata tu ho chiesto a questo mio amico che abita lì vicino di portarla su perché io dovevo andare a lavorare e non potevo pur sapendo che era libero perché mi ha detto sì sono libero però devo fare questo e devo fare quell'altro. Gli ho detto guarda se riesci a farmi questo favore mi farebbe comodo perché non so come fare e però sai non posso ho preso un impegno ma non ce la faccio, vabbè gli ho detto non c'è problema, da quel momento lì io non l'ho più chiamato e lui quando mi chiama io non rispondo al telefono perché sempre per il discorso di prima ho perso qualsiasi fiducia. Se uno dice di esser tuo amico nel momento in cui gli chiedi una cosa non la fa vuol dire che non è vero allora se uno ha un impedimento vero allora capisci la situazione ma lì era solo una scusa, non aveva voglia, non aveva voglia allora se non hai voglia di farlo vuol dire che non ti interessa, se non ti interessa cambia strada

D: capisco, molto chiaro

R: anche con la mia compagna a volte lei fa delle cose che non capisco

D: ne parlate, come si superano le cose che non si capiscono

R: delle volte si arriva a dei punti di rottura dopo è ovvio che con lei ho un rapporto privilegiato rispetto e quindi si cerca di superarlo, però diciamo che anche con lei a volte ci contrastiamo, per dire ieri ha voluto fare a tutti i costi la festa di compleanno di nostra figlia e ha voluto fare tutto lei, tutti i pasticcini, le torte eccetera, io le dico sempre fai troppo perché devi sempre partire dal principio, il principio è voglio creare un momento di divertimento per mia figlia non è fare la torta se invece mi consumi tutto il tempo a fare la torta il resto si perde, io sono sempre andato per obiettivi, l'obiettivo primario è quello, è fare la festa e quindi la festa la puoi fare anche aprendo un pacchetto di patatine è ovvio che è deludente per ... ma per i bambini non cambia niente quindi siccome ha visto che ho storto il naso perché lei si è impegnata troppo eccessivamente per questa cosa inutile secondo me e gliel'ho detto anche stamattina dice che a me non va mai bene niente di quello che fa che in realtà non è vero però è ovvio che tutti tendiamo a generalizzare non basta che uno fa cento cose che vanno bene e una che va male, va tutto male e anche un sistema che utilizziamo per semplificarci la vita, però sono confidente nel fatto che domani sera quando se ne andranno i suoceri, domani sera ci chiariremo ma io guarda adesso non voglio più discutere con nessuno sono arrivato al punto che non ho più, cioè prima sentivo quasi finché ero giovane il bisogno di dover spiegare, giustificare, dover farti capire invece adesso non mi interessa se capisci bene se non capisci arrangiati

D: anche in un rapporto così costitutivo come quello di coppia

R: sì perché cioè ovvio che come in ogni coppia ci sono delle parole chiave non la devo convincere a tutti i costi e non devo neanche giustificarmi bisogna solo cambiare la visione delle cose quindi come ho detto a te cosa è importante la torta o la festa allora se tu mi perdi tre giorni a fare la torta vuol dire che non hai capito niente di quello che stiamo parlando però so che lei è fatta così le piace fare ste torte, sti pasticcini, sta roba e per me va anche benissimo perché è anche brava però quando questo diventa uno stress allora diventa un problema per me, per lei e per la bambina

D: sì, lo stress ricade sull'equilibrio familiare

R: per me siccome purtroppo siamo qui da soli a lavorare e non abbiamo tanto tempo quel tempo che abbiamo è giusto focalizzarlo sulle cose più importanti se fosse stato per me sarei andato a comprare la torta l'avrei messa sul tavolo mi piace risolvere anche sul lavoro mi sono accorto che alle volte è meglio tagliare la testa al toro e risolvere in



fretta le cose piuttosto che star lì a inventarsi delle soluzioni bizzarre che non ti portano a niente tanto vale dire va bene non è la soluzione migliore ma per ora sì

D: capisco, visto che tu stai molto a contatto con la natura che cosa ti dà

R: una cosa che mi ha stupito questa estate parlando con i clienti aldilà della bellezza avendo la fortuna di stare fuori tutta l'estate che è stato anche benessere fisico in questo caso quindi salute una cosa che in montagna non ci possono essere cioè la gente che va a camminare in montagna non può essere triste

D: molto bello

R: più volte, sai quando tu vai in montagna a camminare saluti, e normalmente accenni a un sorriso così anche per cortesia però a forza di farlo di pensarci e comunque di stare con la gente, di parlare con loro e comunque di vedere la loro trasformazione dal lunedì al sabato prima erano stressati dalla città, dagli impegni di lavoro e adesso al sabato si rilassavano così e parlando con qualcuno dicevano a ma qui sembra che tutti salutano, tutti siano felici, io ho detto non è possibile camminare in montagna essendo tristi perché come fai, non riesci proprio ad affrontarlo no, è una cosa che tu puoi fare solo se stai bene, ovvio che puoi avere mille problemi no, però in realtà quando stai facendo quelle attività lì, devi esser contento perché altrimenti non riesci a sopportare la fatica, i sassi, la difficoltà, il tempo, la pioggia, il sole tutto quello che ci può essere in un ambiente esterno non sei in ufficio che può essere neutro questa cosa mi ha colpito e mi ha fatto anche pensare che effettivamente c'è un vantaggio enorme a stare qui no

D: sì, chiudiamo con una immagine di cui ti ringrazio, l'idea di non poter essere tristi

R: tu senti da maggio quando è iniziato ad oggi io ho fatto più di mille chilometri a piedi e senti che il tuo corpo si mette in sintonia poi no, a un certo punto ti alleni e si mette in sintonia come in qualsiasi sport di durata questo succede però hanno fatto degli studi che se stai almeno trenta minuti nel bosco sia gli olii essenziali che comunque le linfe che ci sono sulle foglie degli alberi diano non dico felicità la definizione sarebbe tolgono o comunque abbassano tutti quanti i problemi legati alla depressione,

D: è importante

R: questo è uno studio che hanno condotto, concluso da poco e quindi dicevano in via terapeutica se uno può che vada a farsi una passeggiata nel bosco almeno di mezz'ora. Tra l'altro le piante tra loro stesse si aiutano, la pianta più forte aiuta la pianta più debole, se c'è una pianta malata la pianta più forte la aiuta con la sua linfa, magari le lascia un po' più di acqua in modo che anche questa pianta si fortifichi e quindi penso che se tu con questo allenamento, con questa permanenza il corpo stai meglio. A me è capitato, io sto bene non dico che prima stavo male però il fare mille chilometri in tre mesi adesso non mi pesa per niente mi pesa a livello mentale perché sono un po' stanco e vorrei fare altre cose però mi sono accorto che mi ha dato un beneficio perciò presumo che sia vero questa e mi accorgo anche con la gente che migliorano di giorno in giorno, che si abbassano i livelli di stress sia perché si riposano, sono in vacanza ma anche perché viene quasi riscoperto questo rapporto che perdiamo che in realtà come animali siamo sempre stati abituati ad avere. Vivevamo nelle caverne a contatto con la natura e invece adesso viviamo a contatto con il computer è una cosa assolutamente innaturale per noi e questo crea molto disagio, infatti anche ai bambini che li vedi che son sempre lì a spipolare questo secondo me è un problema enorme per le generazioni future infatti anche questo cerchiamo di tenerlo sotto controllo, l'uso del cellulare, l'uso della tv fino a tre settimane fa non aveva mai visto la tv mia figlia

D: sì diversi studi in effetti

R: sì noi le abbiamo comprato le lettere di Montessori fatte apposta dai tre anni in poi adesso lei li usa come giochi sa già alcune lettere ma non è che mi interessi che lei parli prima, scriva prima che sia la prima della classe non mi interessa niente mi interessa che il suo cervello lavori in un certo modo piuttosto che stare su un computer o su un cellulare che dopo penso che quando sei grande queste cose te le ricordi

D: non rispondi alle domande dirette ma mi hai risposto comunque

R: non mi piacciono le definizioni delle cose cioè se hai venti anni sai che ogni cosa deve corrispondere in realtà quando cresci vedi che ci sono tante sfumature che praticamente, poi siccome io non penso, non riesco più a sintonizzarmi con il modo comune di parlare, di pensare, di divertimento per dire ho visto delle interviste di Galimberti che mi son piaciute molto e parlava del divertimento cosa è il divertimento come dire cosa è il benessere lui diceva il divertimento adesso è visto come bere, drogarsi, sballarsi, fare musica in macchina ma questa è una assurdità è una creazione fittizia che ci siamo fatti noi del divertimento della felicità della e anche del benessere perché chi è che lo fa chi lavora dal lunedì al venerdì e va a sballarsi e lui diceva non l'ha detto nessuno che lo dobbiamo fare, non sta scritto da nessuna parte che dobbiamo ubriacarci, drogarsi, musica alta, discoteca è una cosa che non esiste è una costruzione che è stata spinta per un motivo commerciale per vendere ma a livello umano non esiste cioè gli uomini primitivi non è che andavano in discoteca è una costruzione nostra, per quello che dico che non riesco più a entrare in

questi caselle perché tante cose per me non hanno più significato come per dire non ha significato prendere uno strumento e andare a suonare una chitarra la sera nel locale, è una cosa che non, mi rattristo per loro

D: quindi hai eliminato gli eccessi

R: sì, credo che sia naturale a un certo punto tagli gli eccessi e devi stare nel mezzo se stai agli eccessi devi essere un eccessivo essere Andy Warhol, devi essere Freddie Mercury devi essere eccessivo, avere delle capacità straordinarie che io non ho e non mi interessa avere perché non vorrei neanche fare quella vita lì quindi non ha senso che uno sia un pagliaccio che vuol fare l'eccessivo, anzi agli occhi degli altri sembri un pagliaccio perché non hai le capacità però vorresti essere, io ho visto anche nella musica che ero un bravo musicista ma non ero probabilmente non sarei riuscito ad arrivare ai livelli che mi aspettavo di arrivare e quindi ho tagliato prima, infatti ora per dire anche quando ho iniziato ad allenarmi per diventare maestro di sci aspiravo per diventare maestro di sci o istruttore eccetera non ci ho provato perché mi avrebbe impegnato troppo tempo e troppi soldi e allora ho ribaltato la frittata costruendo dei prodotti per delle lezioni di sci, quindi non ho più aspirato a me ma al prodotto.

D: capisco

R: quindi non ho più concentrato le forze su di me in modo da andare ancora più su a livello tecnico ma mi sono concentrato sul prodotto perché alla fine devi fare i conti con quello che ti serve nella vita di tutti i giorni

D: dal cliente cosa ti arriva

R: adesso sono tutti molto esigenti però nel momento in cui io vedo che l'approccio è un po' l'empatia quella che fa la differenza, quando tu gli fai capire che sai quali sono i suoi problemi, le sue esigenze e quindi sei lì per cercare di risolverli, vuol dire che stiamo sullo stesso piano, creiamo empatia e cerchiamo di non scontrarci, perché già i problemi ci sono che possono essere la difficoltà organizzativa, il tempo e tutto s'è collaborazione quella che io cerco di dare il più possibile loro son contenti e ovviamente per me questo ha uno scopo commerciale non è che lo faccio perché sono Madre Teresa di Calcutta, lo faccio perché alla fine se io lavoro meglio posso alzare il prezzo e guadagnare di più

D: avverti una gratificazione

R: sì ma non è che ne godo, ah allora sono figo cioè a me interessa il processo, a me interessa che il processo sia ottimizzato e funzioni bene quello mi piace che sia tutto ordinato e che tutti ne possono godere sia chi lo fa sia chi lo riceve no come oliare i meccanismi della macchina poi il fatto che gli piace quello che gli piace è il fatto che ritornino se invece non ritornano vuol dire che non gli è piaciuto ma in tutti questi anni qua son sempre tornati chi ho sentito più vicino e sentivo che gli piaceva quello che gli offrivo son tornati tutti, quindi non h bisogno che me lo dicano e già evidente

MEMO

L'incontro con XXX si è svolto alle ore 15.00 del 30 Settembre 2017 presso l'abitazione del mio apripista, APRIPISTA DONNA, a RES-CP-N in provincia di CAPOLUOGO DI PROVINCIA

L'intervista con XXX si è svolta senza alcuna difficoltà o intoppo ed è stata una piacevole sorpresa per me dal momento che sia a telefono, sia che di persona in un primo momento l'intervistato era molto distaccato, taciturno e quasi disinteressato.

Al contrario, XXX ha raccontato diverse vicende della sua vita soffermandosi soprattutto sulla musica e sulla figlia.

L'impressione che ho ricevuto è di una persona che riflette molto sulle sue vicende, come sulle scelte e quindi questo ha reso l'intervista molto fluida con degli spunti e alcuni concetti e citazioni interessanti. Non c'è stata di contro nessuna espressività emotiva, nessun entusiasmo o disappunto verbalizzato.